

Il nostro giro della partecipazione

Riccardo Misasi: un politico pulito!

Desidero che anche il ricordo vivo di Riccardo Misasi faccia il giro di tutti coloro che seguono, senza distanze, questa Missione dell'Opera Madonnina del Grappa in Brasile. Perché non si può intendere la nostra presenza, il lavoro che svolgiamo con 656 figlioli e figliole senza scoprire anche i suoi riferimenti, più antichi o recenti. Di solito c'è chi procura la partecipazione fra i Movimenti, le Sette e i Cammini ecclesiali moderni.

Ma quelle partecipazioni hanno appena il segno della esclusività, a volte feroce, verso qualsiasi altra presenza, considerata appena invadente, o da convertirsi. Quindi più che partecipazione sono combriccole. Altri dividono la partecipazione fra chi va in Chiesa (i nostri) e chi non riesce ad andarci... In realtà la partecipazione è una esigenza delicata, che abbraccia spesso una vita intera; crea momenti e forze di incontro senza confini, che sono una meraviglia, un incanto. Ecco perché desidero che anche un nome come quello di Riccardo Misasi sia conosciuto. Perché oltre tutto è una testimonianza, un legame di fiducia, che neanche la morte può strappare.

(A. N.)

Avevo appena finito di distribuire la mia lettera annuale su NICOLA PISTELLI, la cui scomparsa ha inciso tantissimo sulla mia vita di prete, di educatore e sulla mia convizione di restare comunque un figlio di Madre-Chiesa, che mi arriva da uno dei miei figlioli più cari la notizia della morte inattesa di RICCARDO MISASI.

Mio Dio! È la tua volontà, ma quanto è dura. Ormai tutto un gruppo di amici significativi, quelli appartenenti alla vicenda socio-politica, italiana, è più in Paradiso che sulla terra. Qui, al contrario cercano di dominare ancora gli esponenti della destra cattolica; essi capirono poco del passato e meno ancora capiscono del presente. Eppure c'è tuttora chi dà loro credito. Anche dentro quella che si chiama, con termine profano, ma tanto appropriato per certi tipi, la "gerarchia cattolica". Mi viene a mente la grande frase di Gesù, una fra le più limpide del Vangelo: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

Riccardo mi ha sempre seguito nel mio peregrinare dentro la Scuola Pubblica, senza certe misture equivocate e grondanti quattrini, proprie della Scuola Privata, soprattutto quella chiamata "cattolica".

Vorrei ricordare due fra i tantissimi esempi di Riccardo.

Era Ministro della Pubblica Istruzione, quando avevo preso a pensare e a costruire le linee portanti del Villaggio Scolastico del Quartiere Corea di Livorno, l'unica città della Toscana, in cui era possibile animare una esperienza educativa di quel tipo.

Non si creda che Misasi, diventato Ministro, si sia messo a favorire le scuole "cattoliche", alla maniera di non pochi Ministri democristiani dello stesso Ministero, la maggiore parte dei quali ha rappresentato una scargna per la scuola italiana del dopoguerra.

Per questo ero andato a Roma ed alle nove e trenta ero in anticamera. Ero solito, prima, di andare alla CEI sulla Circonvallazione Aurelia, per fare la Messa, la Liturgia delle ore, per prender poi un caffè con Mons. Enrico Bartolotti, che seguiva da par suo la mia situazione e me ne dava riscontro. Una volta mi disse: "Stai attento: la tua è l'unica presenza di Chiesa nella Scuola Statale Italiana". Dunque ero in anticamera e chiesi al custode che avvertisse il Ministro che ero già arrivato. Andò a depositare il mio biglietto nelle mani del Ministro. "Dica ad Alfredo che abbia un poco di pazienza, perché devo sbrigare alcune urgenze".

Mi misi ad aspettare. Ho sempre un libro nella mia borsa e praticamente me lo lessi tutto. Verso le una passò un vassoio per il Ministro. Quasi credetti che avremmo fatto insieme un picnic... Ma verso le tre del pomeriggio uscì lo stesso Misasi. Mi vide subito e a voce alta esclamò: "Alfredo, scusami, mi sono dimenticato di te". Rientrammo nel suo studio. Conosceva già la pratica; diede ancora una occhiata; firmò e mi dette la copia che mi spettava, senza farla passare dagli Uffici. Poi si preoccupò che andassi a mangiare qualcosa.

L'altro episodio indica una qualità specifica di Riccardo Misasi, piuttosto rara fra gli esponenti del suo partito, molto impegnati a fare opere di bene con qualche coda sull'approvvigionamento dei voti... Misasi era Ministro per il Commercio Estero ed un giorno mi telefonò: "Vai a Roma-EUR a questo indirizzo; troverai otto milioni di lire per il tuo Villaggio". A quei tempi, otto milioni di Lire era un buon gruzzolo e mai avevo avuto occasione di entrate di quel livello e tanto meno di quella modalità. Andai dunque a Roma e mi presentai all'indirizzo indicato. Fui ricevuto con molta raffinatezza: si trattava, a quanto intesi, di un grosso Esportatore. Mi consegnò quella busta e mi spiegò come era andata. Un intoppo illogico al Ministero del Commercio Estero, non giustificato e non giustificabile.

Era riuscito a far arrivare la questione nelle

mani del Ministro. Questi fece esaminare ed esaminò personalmente quella pratica. La firmò e fece chiamare l'interessato per consegnargliela di persona. Fu allora che l'Esportatore disse al Ministro che aveva disponibili otto milioni di Lire da consegnargli per sostenere una iniziativa a suo gradimento. Misasi disse che lui non toccava il denaro, anche se rivestito di buone intenzioni e indicò a quell'Esportatore, con le riserve del caso, che poteva offrire il contributo a me, a vantaggio del Villaggio Scolastico del Quartiere Corea di Livorno. Così si svolse quella faccenda, tanto rara da diventare l'unica della mia esperienza di "economia providenziale" vissuta anche a Livorno-Corea. Ma l'Esportatore agguise, salutandomi: "Mi lasci dire che è la prima volta che incontro un uomo politico di quel taglio e di quella pulizia". Al che godetti tanto dentro di me per quella meritissima stima di un mio autorevole amico.

Credo di aver descritto, in questi due spunti, la fisionomia di un fortissimo uomo di fede e di autentiche capacità di servizio della vita pubblica.

So bene che negli ultimi tempi Riccardo Misasi si ritirò per dar tempo alle acque di scorrere e di chiarirsi. Fu quando si tentò di fare di ogni erba un fascio sulle accuse di corruzione, che esplosero nel Nord-Italia, sede di una ambigua moralità e sempre pronto a vivere e a donare esperienze di destra e di fascismo a tutto il Paese.

Misasi mi disse alcuni spunti delle sue ricerche e della sua preghiera. Ma questa ultima realizzazione della sua vita non segna un distacco dal precedente, snervante impegno pubblico. Anzi - a mio parere - ne è la corona. In questa maturità, Dio l'ha chiamato alla sua Casa Eterna, dove l'amore per la umanità intera, che formò la sua esperienza di vita e di lavoro, cresce e sa manifestarsi. Non esiste infatti la separazione, o la distanza nelle cose supreme del buon Dio. Ma tutto è "prossimo", tutto è "risurrezione". In Riccardo c'è ora molta più premura per tutti noi, uno per uno. Anzi che per me, uomo di poca fede. Alfredo Nesi